

limitarsi a ricomporre le serie sulla carta, coll' avvertenza di stabilire una buona tavola di coordinamento colla serie esistente.

Da tutto ciò risulta dunque la nostra assoluta avversione ad ogni scioglimento di unità o serie costituite, segnatamente se di antica fattura.

Forse, facendo un po' di violenza a noi stessi, potremmo stimare come giustificato lo scioglimento di quei fasci informi che sotto il nome di *miscellanea* raccolgono atti che la pigrizia abbia indotto a non più riarchiviare e che abbiano col tempo perduto ogni segno della loro primitiva collocazione. Quando si riesca a ritrovarne il posto, si può, secondo noi, ricollocarli, senza tenere conto, se non in inventario, della loro ricollocazione in serie.

Parimente potrebbero forse anche essere sciolte quelle filze di lettere originali responsive, che, posteriormente alla cessazione dell' ente che le ricevette, furono alla rinfusa e incompletamente cucite insieme. Secondo noi, questo scioglimento potrebbe permettere di completare il carteggio e di disporre le singole lettere in perfetto ordine cronologico sì da potere accogliere al proprio posto quegli aumenti che eventualmente si presentassero.

INTEGRAZIONE DELLE UNITÀ E DELLE SERIE. — Il contrario dell' estrazione e dello scioglimento degli atti è la loro integrazione, vale a dire il tentativo di completare quel che ne manchi con copie tratte da altri archivi, ovvero con atti di nuovo acquisto. Per quanto tenda a una lodevole perfezione della raccolta che ne agevoli le ricerche, gli studi e la conoscenza col minore incomodo dei ricercatori, è una operazione fra le più delicate e discusse. Anzi tutto, fissiamo che la integrazione a mezzo di copie può mirare a rendere completa la serie, sino a noi pervenuta con lacune intermedie; ovvero a riferire accanto all' opera spiegata dall' ente, di cui ci siano pervenuti gli atti, quella degli altri enti, coi quali questo fu in relazione e trattazione, sì da rendere intera, perfetta la conoscenza di tutti i negozi ventilati fra loro senza costringere lo studioso a spostamenti, spesso disagiati. Nel primo caso le copie sono tolte d' ordinario da altre serie esistenti nel paese. Nel secondo si traggono invece dagli archivi esteri a mezzo di missioni scientifiche, i cui lavori costituiscono per le nazioni alle quali appartengono titoli d' onore e prove incontestabili di progresso.

Nell' un caso e nell' altro quelle copie non vanno, secondo noi, frammischiate nelle serie, alle quali sono destinate, anche se cadano in acconcio per colmare una lacuna. Al loro posto basta un foglio

che rimandi all'appendice a tutta la serie, che le comprenda ordinatamente.

Le copie della prima specie hanno carattere e scopo *archivistici* e amministrativi speciali. Siano esse contemporanee all'originale perduto e sempre anteriori ai tempi moderni; siano addirittura trascrizioni dei giorni nostri; esse, in una maniera o nell'altra sostituiscono sempre l'*originale*.

Non, pertanto, ripetiamo, vanno inserite nella serie; anche perchè, se le copie antiche, contemporanee o non, non furono, durante l'attività dell'ente, collocate al posto dell'originale, ciò vuol dire che questo esisteva e l'occupava da sè, ed esse erano state compiute ad altro scopo, che può oggi sfuggirci, ma in futuro potrebbe esserci svelato, e, perciò, non dovrebbe aver preclusa la via a ricomporre tutti gli elementi, che ad esso servirono.

Di altra specie sono invece le copie raccolte dalle missioni all'estero. Son noti i *Calendars of State Papers*, pubblicati dagli archivi inglesi e canadesi, e l'importanza acquistata da essi nel mondo e nella scienza. Le copie, che vi hanno dato materia non possono essere incorporate nelle serie esistenti nei rispettivi Public Record Office, perchè non vi hanno mai appartenuto, e quindi non ne colmano lacune. Colmano, invece, una lacuna scientifica: e costituiscono, dunque, una serie a parte, sia pure in appendice agli originali inglesi e canadesi; serie che, per essere perfetta, deve recare la collocazione degli atti, donde furono estratte e la data della loro compilazione e immissione in archivio, perchè ognuno, ora e in futuro, sappia di che si tratti e possa ricorrere all'occorrenza agli originali. Esse hanno quindi uno scopo meramente *scientifico*: e la loro presenza in archivio dimostra soltanto tutta la cura dell'amministrazione in favore degli studi.

Invece, nè sotto un aspetto, nè sotto l'altro, può approvarsi l'incomprensione, della quale diano prova coloro i quali, più dilettanti che competenti, incorporino in serie già esistente o in ordinamento, ogni sorta di documento, che possa anche lontanamente riferirsi alla materia di tale serie e sia loro pervenuta per dono, acquisto o nuovo rinvenimento. Abbiamo già condannato la creazione dell'Archivio camerale di Roma. Soggiungiamo che il solo buon senso dovrebbe avvertire che le minute non possono trovarsi insieme colle lettere spedite; nè, in un archivio di guerra, gli ordini diretti e pervenuti alle singole unità militari, insieme colle minute di questi ordini ec. ec. Quindi, perchè frammischiare nelle serie, già costituite e archiviate, lettere, atti singoli di recente acquisto? È il solo mezzo per farli smarrire, nè saper più ove ritrovarli. È una intrusione che non depone in

favore di chi l'abbia consigliata o fatta, e della quale ogni persona deve astenersi. Ogni provenienza deve stare da sè, conservarsi integra perchè nelle vicende di un archivio rappresenta un fatto e, se si vuole, un incidente, che ha le sue ragioni e influisce sulla storia di quella raccolta.

MISCELLANEA. — In verità quei frammescolamenti hanno la loro causa originale nella psicologia umana. S'iniziano per via della pigrizia di riarchiviare subito gli atti sciolti riassunti, cavati da unità complesse; s'aggravano coll'incuria che abbandona alla polvere quegli atti non riarchiviati per tanto tempo da non saper più ove ricollocarli, che li muta di posto, li ammucchia gli uni sugli altri. Vengono poi i sedimenti riordinatori, i quali, per scansare fatica o forse anche per deficienza culturale, non s'attardano in tutte le operazioni, che abbiamo sinora descritte, ma creano addirittura un sistema di ordinamento, che risolve subito tutte le questioni, col costituire di tutti quei mucchi tante unità distinte, senza preoccuparsi della materia della quale trattino i singoli atti che vengono a trovarsi riuniti entro la medesima busta. Così si costituiscono le *miscellanee*, che in un archivio, scientificamente ordinato, dovrebbero non esistere ovvero ridursi a poca roba, mentre, pur troppo, v'hanno istituti ove dilagano.

Del resto, le confusioni di archivi, che abbiamo or ora condannate, quelle creazioni artificiose, che hanno rovinato tante raccolte per costituirne delle altre, del tutto arbitrarie, come tutti i metodi semplicisti di ordinamento, non nascono d'altro ceppo.

*Miscellanea* è il complesso di atti, svariati, senza relazione, nè scopo comuni, ammucchiati alla rinfusa entro una unica coperta, raccolti alla ventura per sottrarli alla polvere sotto lo specioso pretesto d'impedirne la dispersione. Non ha veramente carattere archivistico, ha carattere meramente artificioso perchè non è ordinata, nè proviene da un ente, nè soddisfa a scopi precisi. Ed anche quando fosse stata costituita durante l'attività dell'ente, da cui emanano gli atti rinchiudibili, non risponde ad un fine dell'ente stesso: poichè non può ritenersi scopo dell'ente nè quello d'intralciare la propria attività con inutili dispersioni di atti e di forze per ricercarli, nè quello di mettere in evidenza l'incuria dei propri agenti.

Non costituiscono *miscellanee* quelle filze, nè quelle serie che contengono allegati agli atti, piani, mappe, disegni, pergamene con o senza sigillo, atti vari, conteggi ec. o che ne sono composte; perchè questi sono intimamente connessi cogli atti che accompagnano, e ne giustificano spesso il testo; e quindi non possono nè debbono esserne allon-